

(Complicità)
ALLA PROVA DEI FATTI

Ciò che è avvenuto alla Camera settimana scorsa con l'approvazione dell'iniqua legge che permette l'aborto di Stato, libero, gratuito e assistito (nell'inserito diocesano riportiamo articolo per articolo il testo della legge con un puntuale e rigoroso commento perché tutti ne prendano chiara coscienza) induce a più di una riflessione e costringe chi non l'avesse ancora deciso ad uscire dalle fumose disquisizioni salottiere sul "pluralismo" o dalle sparute assemblee d'élite sul nuovo modo di presenza dei cattolici nella società civile: la prova dei fatti esige un forte e chiaro ripensamento.

I fatti: già li abbiamo ricordati e si riassumono nella convergenza spregiudicata di diverse forze politiche che hanno avuto appoggi aperti da parte di cattolici del dissenso o simili in nome della novità, dell'autonomia o del cambiamento "al servizio dell'uomo" nell'approvazione di una legge iniqua, ingiusta, disumana e impopolare. Obiettività vuole che questi cattolici siano ritenuti complici di quanto è avvenuto; sia ben chiaro, non ci preme di accusare nessuno sul piano soggettivo, non ne abbiamo il diritto né la competenza, semmai si tratta di profonda amarezza nel prendere atto, sul piano della cronaca innanzitutto, che esiste una complicità oggettiva, perché i voti hanno il loro peso, purtroppo, al di là delle intenzioni. Questo dato oggettivo comprova nei fatti che il pluralismo, per non rischiare di diventare "scriteriato" come Paolo VI stesso l'ha chiamato alcuni mesi or sono, non deve mai verificarsi quando sono in gioco valori di fondo, valori irrinunciabili e qualificanti per il cristiano: in tal caso è l'unità da cercare e attuare ancora con maggiore rigore e tenacia; comprova ancora che un nuovo modo di presenza dei cattolici nella vita pubblica non può essere cercato in forme che incrinano o compromettono seriamente la capacità dei cattolici di difendere e promuovere valori che sono tipici della loro visione della vita e della società, valori senza dei quali la civile convivenza democratica, al di là delle parole buone per tutte le stagioni, non merita più questo nome.

Un particolare che riteniamo di grande rilievo ci fa sottolineare ancor più la complicità oggettiva nei fatti: questi cattolici confluiti in partiti abortisti hanno dimostrato a suo tempo di avere molte parole di critica da esprimere senza risparmiare nessuno, dalla Chiesa istituzionale al partito di maggioranza relativa, da incontri tra cattolici a strumenti di presenza a vari livelli, con forte carica contestativa, dimostrando tutto sommato più una intolleranza psicologica che una vera libertà interiore ed una seria analisi della situazione; oggi sembrano non avere più alcuna parola di critica per nessuno, tanto meno per quei partiti che forti anche del loro voto hanno contribuito al passaggio della legge sull'aborto. Almeno non siamo a tutt'oggi informati di loro interventi al riguardo: non sappiamo se perché sono disorientati da quanto avvenuto, se hanno cambiato parere sul pluralismo che su alcune sponde non è più possibile, se non hanno coraggio di smentire scelte fatte precedentemente o se addirittura sono d'accordo coi fatti che si sono verificati, essendo esattamente questo ciò che volevano.

Non giudichiamo, restiamo in attesa, con uno struggente desiderio di sentirci uniti con tutti i fratelli nella fede a promuovere sempre il diritto alla vita: da Dio all'uomo, anche quello non ancora nato, con immenso amore. È una speranza: la prova dei fatti denuncia una complicità oggettiva, ma può anche rinvigorire le coscienze.